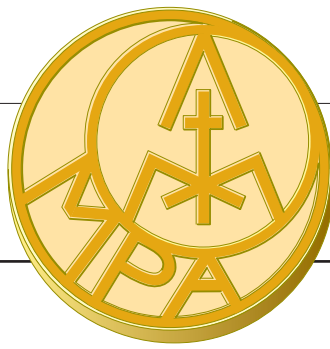


MOVIMENTO PER L'ALLELUIA



Sentiero di Vita

L'angelo disse alle donne:

«Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto...»

(Mt 28, 5-6a)

Il giorno di Pasqua è normale sentirsi dire:

“Auguri, Buona Pasqua!”.

Ma quale significato diamo a questo augurio?

I fratelli ortodossi si salutano così: “Il Signore è risorto, alleluia!”, rispondendo: “E’ veramente risorto, alleluia!”.

La gioia della S. Pasqua non può rimanere ancorata all’8 aprile e fermarsi nel ricordo e nel passato: ogni domenica è Pasqua!

Noi battezzati ci riuniamo nel nome di Cristo Risorto, o meglio è il Risorto che ci riunisce perché possiamo accogliere la Sua presenza, rinnovare o accrescere il dono della fede.

E tutta la nostra fede è basata sull’assenza di un cadavere: la morte è stata sconfitta!

Il Dio nudo ed appeso, il Dio sconfitto e straziato, il Dio depresso sulla fredda pietra è risorto! Gesù è davvero vivo, presente per sempre!

A volte non è facile credere a questa notizia!

Tutti abbiamo sicuramente qualche ragione per sentire vicino Gesù crocifisso; tutti ci commuoviamo davanti a tale strazio; tutti sappiamo condividere il dolore, che è esperienza comune di ogni uomo!

Sicuramente facciamo più fatica a gioire, che significa uscire dal proprio dolore, non amarlo ma superarlo, abbandonandolo.

“Sempre, quando si accetta di bere il calice sino alla feccia, vi si trova Gesù Cristo e il Suo soccorso... È la superficie del calice che è amara e non la feccia, della quale si ha tanta paura.” (Beata Elisabetta Renzi)

Quello che Dio Padre ci chiede è di credere nel Dio Figlio Risorto e di vivere da risorti!

A tutti noi, discepoli a volte o molto spesso affannati nella corsa del vivere quotidiano, sempre in ritardo rispetto alla forza dirompente di Dio, resta solo la sfida della fede.

Dio Spirito Santo illumini la nostra mente e guidi il nostro cuore nel credere sempre, e in ogni momento della nostra vita, che il Signore è amore che libera ed innalza l’uomo: *“Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?” (Lc 24, 32).*

Ciò che è in gioco, insieme alla nostra capacità di percepire che Dio merita fiducia, è la qualità del nostro cuore, la sua disponibilità a

sostare sui segni dell’amore più che sui mille messaggi che provengono dalle forme di male presenti nel mondo. Tutto questo non è facile, ma chi ha conoscenza di Dio e delle sue intenzioni, può aprirsi ad una speranza pasquale!

Dio Padre, che ha risuscitato Suo Figlio e ancora prima gli ha data la forza per amare sino al dono della vita, liberi il nostro cuore da pigrizie, egoismi, adattamenti, compromessi con il male così che possiamo sperimentare la gioia di una vita all’insegna di una incondizionata generosità che non ammette ritorno!



HUGUET JAUME - L'ultima cena

“Tra le mani prendere”

Forme rotonde, azzimi pani per celebrare il passaggio. Nell'intimità del vespro, tra le mani è preso il pane; gesto semplice, aperto, di mani frementi nell'attesa	che chiodi crudeli aprano al dono. Offerta totale che solo l'Amore detta, realtà finita, fra mani d'uomo, che si riveste d'eterno, perché l'altro si assimili alla vita. (ri)
---	---

Il gesto più grande d'amore è l'ultima cena, che si rinnova continuamente in ogni celebrazione. L'esperienza dell'Eucaristia è il segno vissuto per riconoscere il Signore: "Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero." (Lc 24, 30-31). Il Concilio Vaticano II ha detto tutto ciò con molta chiarezza e forza: "La Chiesa fa L'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa!".

Auguro di cuore a ciascuno di poter vivere, con fede vera e profonda, la Settimana Santa, per poter giungere alla celebrazione della S. Pasqua augurandoci: "Il Signore è risorto, alleluia!"

Un fraterno abbraccio e un ricordo nella preghiera!

Stefano Nanni



Il Consiglio MPA e la Superiora Generale, Madre Carla Bertani, a Coriano il 24 marzo 2012 in occasione di un incontro programmatico.

Profilo biografico di M. Carla Bertani

M. Carla Bertani nata a Gatteo, FC, ha conosciuto le Maestre Pie dell'Addolorata presenti nel suo paese dalle quali ha frequentato l'asilo e le varie attività dell'oratorio e della parrocchia. Ha avuto anche due zie paterne che erano membri della stessa Congregazione: Sr. Teresa e Sr. Luisa. Quest'ultima missionaria in Louisiana per diversi anni è rientrata in Italia a causa della malattia. Questo ha permesso a M. Carla di conoscerla meglio e di rafforzare la sua stessa vocazione missionaria.

Desiderando farsi suora, M. Carla ha chiesto di poter iniziare anche lei il cammino formativo, incominciato l'anno precedente dalla sua sorella Laura. La prima tappa iniziata a S. Giovanni in Marignano per le scuole medie e poi a Rimini per proseguire gli studi nell'Istituto Magistrale. Dopo il conseguimento del diploma nel 1970, ha continuato il cammino formativo con il noviziato a Roma per due anni. Nell'agosto del 1972, insieme a tre compagne ha fatto la vestizione e prima professione religiosa a Coriano.

Ha iniziato a insegnare nella scuola elementare del Trullo a Roma per quattro anni, venendo poi trasferita a Rimini. In questi anni il contatto con la zia Sr. Luisa, ammalata, le hanno permesso di chiarire la sua chiamata missionaria e, avendo fatto domanda per questo, è stata inviata in Louisiana nel settembre del 1979.

Un ambiente nuovo, molto diverso da quello Italiano, una lingua e cultura nuova hanno presentato diverse sfide e richiesto nuovi studi. Sin dall'inizio, M. Carla ha sentito

forte il desiderio di aiutare i bambini e ragazzi ospiti delle sue grandi istituzioni per persone disabili, gestite dalle Maestre Pie in Louisiana e per questo ha conseguito la laurea in logopedia.

Nella scuola di St. Mary's dove è stata sin dai primi anni, insieme allo studio ha arricchito la sua esperienza assistendo i ragazzi come supervisora del dormitorio dei piccoli. Terminati gli studi ha affiancato le suore nella gestione diventando poi la direttrice dell'opera per diversi anni. Nel frattempo, le Maestre Pie hanno scelto di costruire delle case famiglia per le persone disabili, dando loro una continuità nel programma e avere delle opere proprie. Sono nate tre case famiglia: la *Renzi Home*, la *Verni Home* e la *Greco Home*. A M. Carla venne affidata la direzione di queste case dal loro inizio, impegno che ha mantenuto fino a questo anno, in cui è dovuta rientrare in Italia.

Rimasta come consulente per St Mary's, ha dovuto riprenderne la direzione alcuni anni fa, per mancanza di altre religiose preparate e per volontà del vescovo che desidera continuare a vedere le Maestre Pie impegnate in quell'opera diocesana.

Per aiutare la Congregazione, M. Carla ha frequentato anche un corso di tre anni per la direzione spirituale e ha offerto il suo servizio nel programma formativo di quella missione, prima nella fase del pre-noviziato e poi seguendo il cammino delle giovani religiose di voti temporanei. Eletta a far parte del Consiglio Generalizio nell'agosto del 1993, è stata Consigliera per 18 anni fino alla sua elezione a *Superiora Generale dell'Istituto* avvenuta nel luglio scorso.

MARIA, MADRE DEL DOLORE E MADRE NOSTRA

“La memoria di un credente è anzitutto una memoria traboccante di ringraziamento. [...] Non trovare nella propria realtà motivi di lode al Signore vuole dire che la nostra fede è diventata tanto fiacca da non poter intravedere i segni dell’amore del Signore che, al di là della nostra capacità di percezione, ci investono continuamente e dappertutto.”

Rimini, 25 Marzo, 2012

INTRODUZIONE

Mi fa un immenso piacere essere qui tra voi per questo momento di incontro, di riflessione, di formazione, di ripresa di un cammino e di fraternità fra di voi. Così facevano i primi cristiani i quali si trovavano insieme per glorificare Dio che sentivano presente e vicino a loro, e si rafforzavano a vicenda raccontando i “passaggi del Signore” nella loro vita.

Allora, oggi, insieme, vogliamo dare uno sguardo a noi stessi in rapporto alla Pasqua che presto celebreremo e al nostro impegno di cristiani, cioè di seguaci di Cristo sulle orme di Maria Addolorata.

Si racconta di un parroco che voleva portare tutti al Signore, specialmente durante la Quaresima, e non risparmiava fatiche per avvicinare la gente e parlare loro del Signore. Un giorno andò perfino in una taverna per avvicinare coloro che non andavano in chiesa

Entrando nella taverna, il parroco vide tre uomini seduti al bar. Chiese al primo: “Vuoi andare in paradiso?” L’uomo disse: “Sì, ci voglio andare”. Il parroco gli disse: “Mettiti allora contro quel muro!”

Si rivolse al secondo e gli chiese se volesse andare in paradiso. L’uomo disse di sì e il parroco lo invitò a mettersi contro il muro.

Venuto al terzo gli fece la stessa domanda: “E tu, vuoi andare in paradiso?” L’uomo rispose: “No!” Il sacerdote sorpreso disse: “Come, quando muori



non vuoi andare in paradiso”? “Sì, quando muoio, però. Ma mi sembrava che tu stessi mettendo insieme un gruppo che andasse in paradiso adesso!”

Bene, cari amici, anch’io voglio mettere insieme un gruppo che vada in paradiso – se pur non adesso -, perché la vita eterna, come già ci ha detto Gesù, comincia ora, qui su questa terra, e desidero che in questo gruppo ci siamo tutti noi.

Propongo alla nostra riflessione tre dei sette dolori di Maria, e precisamente il IV, V, e VI dolore, quelli che sono legati alla passione di Gesù perché Maria e Gesù sono intimamente uniti da questa esperienza di amore sofferto, amore che si dà fino alla morte. La vostra spiritualità come membri del movimento laicale Movimento Per l’Alleluia e la nostra, come Maestre Pie dell’Addolorata, è caratterizzata dallo stare sotto la croce di Gesù come fece Maria Addolorata, nostra patrona, madre, sorella, guida, amica. Guardando a Maria sofferente cerchiamo quali sono i messaggi per noi oggi.

IV Dolore:

Maria incontra Gesù sulla via del Calvario

Questo è uno dei dolori – ed una stazione della via crucis – di cui non troviamo una citazione esplicita nel racconto che viene fatto nei vangeli della passione di Gesù. La tradizione cristiana, comunque, ha sempre creduto che Maria abbia seguito suo figlio da vicino ed abbia camminato con lui per quella strada che conduceva al calvario. Era una della folla, ma una persona il cui cuore sanguinava per le sofferenze del figlio nell’impotenza di poterlo aiutare.

Immaginiamo la scena. Mentre la folla lo insulta, lo deride, lo provoca con frasi offensive, lo aizza ad andare avanti, Maria lo guarda e sente dentro di sé la profondità delle ferite del figlio.

– La corona di spine è profondamente piantata sulla fronte e nel cranio di Gesù, causandogli non solo dolore ma probabilmente anche infezione che sta attraversando il suo corpo. Ha tagli profondi su tutto il corpo e le sue ferite sanguinano. Eppure lei non può soccorrerlo!

– Maria vuol distogliere lo sguardo da tale scena perché pensa di non poter resistere al dolore.



– Dal profondo del suo cuore materno trova la forza non solo di guardarlo, ma di correre verso di lui perché lui la veda e possa incontrare gli occhi della Madre.

– Così Maria è entrata nelle sofferenze di Gesù, solo come può fare una madre.

Ci chiediamo allora che significato ha per noi tutto questo?

CI DICE...

– Che quando ci troviamo a faccia a faccia con la sofferenza nostra o altrui, siamo in comunione con Maria e camminiamo sulle sue orme; la sfida per noi è di accostarci e di vivere tale sofferenza come ha fatto Maria, con la stessa compassione, lo stesso amore, coraggio e forza.

– Che una delle cose più difficili che ci viene chiesta nella vita è proprio quella di stare accanto a persone a noi care che sono nella sofferenza. La nostra tentazione è quella di sostituirci a loro – quante volte ci troviamo a fare questa preghiera: “Signore da’ a me questa sofferenza e togliila a lui, o a lei” – di caricare la loro croce sulle nostre spalle, ma questo non è il nostro ruolo come non lo è stato di Maria. A Simone di Cirene è stato chiesto di sollevare il peso della croce dalle spalle di Gesù, ma a Maria è stato chiesto di essere silenziosamente presente a suo figlio nella sofferenza! Penso che tutti noi abbiamo fatto un’esperienza come questa...

– Che stare vicino a coloro che soffrono senza poter alleviare la loro sofferenza ci mette sulle spalle la croce dell’impotenza, del non poter aiutare, dell’impossibilità ad alleviare la loro pena, la loro paura, e perché no, la loro rabbia.

– Che molte volte è ancora più difficile riconoscere la nostra sofferenza – che potrebbe non essere fisica – se non abbiamo il coraggio di guardare le nostre ferite come Maria guardò il corpo lacerato di suo figlio. Le ferite che tutti ci portiamo dentro – segno di una umanità ferita, di una vita familiare imperfetta, di una crescita marcata da carenze e ingiustizie – se non sono riconosciute da noi e guarite ci porteranno a ripetere gli stessi atteggiamenti che hanno ferito noi perpetuando così la sofferenza nostra e causando sofferenza negli altri.

– Che in noi ci sono ferite facilmente identificabili e visibili - quali le ferite che Gesù portava in corpo e che gli occhi di Maria vedevano - ed altre che sono più profonde e più difficili da guarire - quali la solitudine di Gesù e l’abbandono da parte dei suoi amici, da parte di coloro che avevo giurato di stargli vicino - che vanno a toccare il profondo del nostro essere. Maria, che aveva tenuto tante cose in cuor suo nel corso della vita di questo suo Figlio, riconosce la solitudine e forse la paura del Figlio, e lo guarda e gli cammina accanto.

Allora possiamo dire che Maria in questo IV dolore è per noi esempio di come dobbiamo ricevere la nostra croce quotidiana e lasciarci trasformare da essa. La grazia per noi è la certezza che lei ci cam-

mina accanto e ci segue sulle vie dei ‘nostri calvari’ così come ha fatto con suo figlio.

Maria Addolorata – prega per noi



V Dolore:

Gesù muore in croce mentre Maria ‘stavà sotto la croce

Il primo Sì di Maria all’angelo e tutti gli altri sì che ella ha detto durante la sua vita, l’hanno portata a questo momento. Il suo sì le ha dato una forza che forse lei non si aspettava di avere, la forza che le veniva dalla presenza del Signore dentro di sé, una presenza non di un momento ma di tutta la vita, e Maria è capace di ‘stare’ sotto quella croce. Infatti, il Signore non ci promette di eliminare la sofferenza dalla nostra vita, bensì ci promette che Lui sarà presente con noi in tutti i momenti della nostra esistenza, anche in quelli del dolore. Probabilmente le ultime parole dette da Gesù poco prima di morire sulla croce di una morte atroce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” avranno spezzato il cuore di quella Madre che ha sempre creduto nella presenza del Signore nella sua vita, ma ora quello stesso Signore sembra aver dimenticato il suo unigenito! Non so che noi riusciamo ad entrare pienamente nel mistero di questo dolore.

– A pugni stretti Maria cerca di mantenere il controllo di sé in una situazione di estremo dolore su cui lei non ha controllo;

– Si abbandona poi a Dio in un atteggiamento di consegna capendo ancora una volta che nulla di ciò che ha è suo, neanche la carne della sua carne, il figlio. Tutto è dono e come tale le viene chiesto di accoglierlo e di viverlo.

– Quale forza deve averle richiesto quel percorrere la via del calvario e stare sotto quella croce! Tutto questo ci è esempio estremo di amore, fedeltà, forza. Questo non è il primo momento in cui Maria ha sofferto, e tutte le sofferenze l’hanno trasformata. È divenuta la donna della speranza, colei che sa aspettare l’aurora dopo la notte buia, che ha imparato che le burrasche si superano solo affidandosi con fiducia a Colui che guida la nostra storia.

– La morte imminente le strapperà il Figlio e, non

sapendo ancora della risurrezione, Maria fa memoria della vita del figlio ed è grata per il tempo in cui lo ha avuto con sé, per quanto hanno condiviso, per l'amore dato e ricevuto. Maria non sceglie la via del risentimento e della rabbia che le toglierebbe anche le belle memorie. No, in modo umanamente impossibile, dà lode a Dio per suo Figlio e per questi assurdi avvenimenti.

Ci chiediamo allora che significato ha per noi tutto questo?

CI DICE...

– Che se la nostra motivazione è l'amore, allora anche noi saremo capaci di stare sotto la croce, anche per molto tempo, quasi in una veglia che si protrae nel tempo, sorrette dalla forza che ci viene da quel Dio che non ci abbandona mai.

– Che essere presenti, stare con chi soffre è una benedizione per la persona che soffre, è un dono impagabile;

– Che tanti accanto a noi sono chiamati a 'stare' sotto croci che possono essere anche più pesanti delle nostre, ma che per tutte c'è la redenzione;

– Che Maria non era da sola sotto la croce - Gesù si è anche premurato di questo nei confronti di sua madre – ma Giovanni la prese con sé e continuò ad essere la madre non solo di Giovanni, ma anche degli apostoli.

È estremamente difficile poter sopportare dolori intensi, e a volte prolungati, senza la 'compagnia' di qualcuno, senza qualcuno che pianga con noi, che ci stia accanto. Quindi dal V dolore di Maria impariamo a 'stare' accanto a chi soffre e ad essere una presenza.

Maria Addolorata – prega per noi

VI Dolore:

Gesù è deposto dalla croce in braccio a sua madre

Il sesto dolore ha a che fare con l'accettazione del proprio dolore. Maria accoglie tra le sue braccia il corpo torturato di suo figlio. Possiamo immaginare i pensieri che passano nella sua mente e nel suo cuore:

– C'è forse alcuna parte del corpo di questo mio figlio che non è ferito, tagliato, rotto?

– Queste sue mani, questi suoi piedi, questo suo cuore dove sono stati? Chi hanno toccato? Quanta strada hanno fatto? Quante benedizioni hanno dato?

– Maria ricorda l'infanzia, la fanciullezza, la gioventù e la vita pubblica di questo suo figlio il cui corpo senza vita è ora tra le sue braccia! Chi l'avrebbe mai detto che la sua fine sarebbe stata così?



Maria, ritratta in questo suo gesto di amore, la Pietà, diventa metafora di ciò che significhi, per ciascuno di noi, aprire le braccia per ricevere le sofferenze e le morti presenti della vita. Infatti nella nostra vita non c'è solo la morte ultima, ma sperimentiamo tante morti lungo il nostro cammino di trasformazione, di unità con il Signore. Questo è il mistero Pasquale, il passaggio dalla morte alla vita. La sfida per noi rimane quella di morire a noi stessi – in questo Elisabetta Renzi ci è maestra ed esempio – liberandoci di tutto ciò che non è necessario.

Ci chiediamo allora, che significato ha per noi oggi la Pietà?

CI DICE...

– Che è l'immagine della compassione - questo ricevere tra le proprie braccia coloro che sono feriti, l'accogliere le sofferenze e la pena degli altri facendosi uno con loro.

– Che la "Pietà" è un atteggiamento del nostro cuore.

– Che quando apriamo le braccia del nostro amore e riceviamo le sofferenze (nostre e altrui) sulle ginocchia della nostra compassione, diveniamo anche noi delle Pietà viventi.

– Che come Pietà viventi mettiamo da parte i nostri interessi, i nostri piani, il nostro giudizio e accogliamo la sofferenza e la morte per quello che sono senza scuse e abbellimenti. Accogliamo ciò che è morto (fisicamente e simbolicamente), ricordiamo ciò che è stato e accettiamo la realtà della pena che accompagna la scomparsa. Quando facciamo questo riceviamo Gesù trafitto nella nostra vita.

Che il Gesù della Pietà è qualsiasi persona che entra a far parte della nostra vita.

Che la Pietà è anche un invito a lasciarci accogliere nelle braccia di Maria nei momenti di sofferenza.

Chiediamo dunque a Maria Addolorata di insegnarci ad affrontare la nostra sofferenza, a stare sotto la croce e ad abbracciare tutta la sofferenza con compassione. Il modo in cui lei ha accolto la sofferenza ci ricorda che c'è speranza anche al di là della morte, che "la felicità è al fondo dei patimenti", e che "l'Alleluia sta al di là del calvario."

Maria Addolorata – prega per noi

Il mio augurio è che tutti noi possiamo camminare con Maria, nostra madre, in tutti i momenti di sofferenza e impariamo dal suo esempio a ricevere il Cristo sofferente che noi incontriamo negli altri.

Buona Pasqua!

MADRE CARLA BERTANI
SUPERIORA GENERALE

IL LAVORO DEI GRUPPI

Gruppo Rosa salmone composto da: Annarita di Castelferretti, Elisa di Bologna, Carmela di Tavoleto, Suor Lina Tamaglini, Suor Maria del Carmen e Suor Anna Narcisi.

Abbiamo iniziato dicendo all'unanimità che la riflessione su "Maria, madre del dolore e madre nostra" fatta dalla madre generale Suor Carla Bertani è stata molto chiara ed importante perchè ci può aiutare nella nostra vita quotidiana.

Abbiamo meditato maggiormente sul VI dolore, cioè quando Maria accoglie tra le sue braccia, Gesù depresso dalla croce. Poi ognuno ha parlato delle varie esperienze sulla sofferenza e sulla solitudine che molto spesso diventa causa di pena per diverse persone. Noi possiamo aiutarle stando loro vicino, parlando dei dolori della Madonna si può far sentire la presenza del Signore che non ci abbandona mai!!!



Gruppo Bianco guidato da Patrizia con la partecipazione di Viviana, Alberto, Paola, Luciano, Isora, Franca, Sr. Innocenza, Loris. Alcune sintetiche riflessioni:

Viviana – Bisogna affidarsi al Signore con la preghiera e il silenzio;

Alberto – Si incontra Gesù sulla via del Calvario più facilmente che in altre strade ed è nella strada della sofferenza che poi scaturisce la gioia;

Luciano – Quando il Signore è con me io sono qualcuno, altrimenti è come non esistessi. Il Signore ci è sempre vicino. Nel Vangelo c'è la risposta a tutte le nostre domande. Bisogna pregare e stare in ascolto perchè sempre il Signore ci parla attraverso le scritte;

Patrizia – Maria è riuscita a stare sotto la croce perchè ha detto tanti sì, nel corso della sua vita.

Paola – Ricordarsi di mettere sempre il Signore al primo posto nella nostra vita perchè da senso a tutte le altre realtà.



Gruppo Avorio coordinato da Stefano Paparella di Bologna

Partecipanti: Sr. Rosangela (Mondaino), Sr. Germana (Cattolica), Sr. Rita (Rimini), Liliana (Tavoleto), Agostina (Coriano), Franco (Castelferretti), Cinzia (Rimini) e Beatrice (Rimini).

L'argomento della sofferenza è sempre molto attuale; la riflessione di Madre Carla ci ha aiutato a riconoscere la sofferenza all'interno delle nostre esperienze personali. Ecco alcuni spunti emersi dalla riflessione:

Beatrice racconta la sua esperienza, molto toccante e profonda, in quanto dall'età di 23 anni soffre di una malattia al cervello che le ha cambiato radicalmente la vita. In particolare ha vissuto la trasformazione da persona che curava ed alleviava la sofferenza altrui (era un'infermiera professionale), figura che rivede in quella di Simone di Cirene, a persona malata e quindi bisognosa lei stessa di cure (il calvario). Questo passaggio, doloroso e non privo di incertezze, è stato sostenuto dalla sua grande fede, coltivata anche nei tanti anni trascorsi all'interno dell'istituto MpDA come allieva, e dal sostegno dei suoi familiari, oltre che dal marito che racconta essere un vero dono del Signore.

Liliana racconta anche lei dell'esperienza altrettanto forte e dolorosa della malattia del figlio, che dall'età di 10 anni soffre di una grave forma degenerativa della pelle. Il travaglio che ha vissuto, per fortuna conclusosi positivamente con un arresto della malattia, l'ha rivissuto nel IV dolore di Maria, ed è stata aiutata dal suo carattere forte e combattivo, dalla fede nel Signore, dal sostegno indispensabile del marito e anche

dall'incontro con medici che, messo da parte l'interesse economico, hanno offerto cure professionali e tanta umanità.

Agostina non può dimenticare la sofferenza provata al capezzale della madre malata; anche per lei il sostegno della fede e l'esempio di Maria sono stati un imprescindibile aiuto.

Franco, con la semplicità ed il sorriso che lo contraddistinguono, ha raccontato della sua lotta con un tumore che l'ha colpito qualche tempo fa; il dolore e la sofferenza gli hanno permesso di tirare fuori una forza inaspettata, tanto forte che spesso era lui a rincuorare e sostenere gli amici e i familiari. Un aiuto importantissimo è stato la solidarietà e l'affetto del proprio gruppo MPA di Castelferretti.

Cinzia si sofferma sulla frase "ricevere la croce quotidiana e lasciarsi trasformare da essa". Per lei, per il suo carattere era difficile comprenderla; invece nelle occasioni in cui ha accettato la croce si è sentita più in pace con se stessa. In particolare, durante il riposo forzato per via di una polmonite, ha saputo accettare l'aiuto, a volte inaspettato, che le è stato offerto da amici o semplici vicini di casa facendole scoprire la solidarietà e l'amicizia in quel piccolo momento di sofferenza.

Sr. Germana sottolinea come il coinvolgimento umano nell'aiuto ai sofferenti è fondamentale: la Pietà oggi è ancora un valore importantissimo!

Alla fine della riflessione ci siamo rivolti una domanda: come torniamo a casa dopo l'incontro di oggi?

Ecco le risposte:

trasformati, arricchiti, con ancora più fede nella Resurrezione, con tanta speranza (nel dolore non siamo mai soli), consapevoli che occorre prendere il dolore come grazia, uniti nella Compassione, perchè nell'altro c'è Cristo.



Gruppo Giallo: relazione di Luigi di Castelferretti; presenti Stefano Nanni, Sr Annamaria, Sr Angela, Sr Anna, Annacleta e Maria

La relazione riguarda solo il IV dolore, il gruppo si ritrova su questo.

All'inizio è stata considerata la nostra conoscenza della storia di Gesù, ma all'epoca Maria non immaginava quanto sarebbe accaduto a suo figlio.

Non sapere (nel futuro) la nostra sofferenza per un familiare o per altri, che può capitare, e che cambierà il tuo modo di vivere e magari vieni lasciato solo in silenzio. La sofferenza è un mistero molto attuale per alcuni di noi, è precedente per altri, questa si manifesta anche con frasi a noi rivolte o anche ascoltate, e che ci fanno male, ma Dio ci aiuta con i segni.

Approfondire la nostra fede e mantenerla viva; Dio sempre tramite la nostra persona ci fa essere vicini alle sofferenze.

A volte ci disperiamo per il fallimento immediato del nostro seminare, ma con il tempo Dio ci farà raccogliere i frutti. La sofferenza per l'abbandono della religione cristiana da parte dei nostri cari, nonostante l'insegnamento, l'impotenza nostra per stimolare il ritorno alla fede.

Il Signore a seguito di esperienze già vissute, te ne propone anche altre sopportabili, e Lui ti aiuta ad affrontarle con gioia. Spesso ci viene chiesto Dio dov'è? Quando esiste la sofferenza o il male: la risposta te la da personalmente Lui.



Gruppo Azzurro con Mauro, Elena, Elisa, Maria, Clara, Sr. Angela e Sr. Fernanda.

Ci siamo sentiti provocati dal grande mistero della sofferenza e del dolore soprattutto negli aspetti esteriori. È assai difficile infatti entrare nell'intimità della sofferenza individuale

Siamo rimasti colpiti dalla atroce ma paziente e silenziosa sofferenza di Gesù e da Maria che accompagna consapevolmente impotente (nell'alleviare fisicamente il dolore del Figlio) ma lucidamente e intimamente presente come solo una madre sa stare vicino ad un figlio sofferente.

Con semplicità ci siamo confrontati e confidate le impressioni:

Elena – Paura non solo della propria ma anche della sofferenza degli altri, che può creare ansia. Nel periodo in cui ho perso nove persone care nel breve tempo di un anno ho sentito forte la paura della disperazione. Nella solitudine della sofferenza ho percepito la presenza di qualcuno che mi prendeva per mano e il bisogno di essere ascoltata.

Elisa – È importante essere presenti, anche se in modo silenzioso e impotente. Ha volte si ha vergogna di manifestare il proprio dolore e si prova disagio. Per contro alcuni usano il dolore per autocommiserarsi e attirare l'attenzione.

Clara – Ho conosciuto una persona che trovava nella sofferenza altrui un segno di giustizia e occasione per scaricare la propria cattiveria. Io credo che se la fede resiste, arriva anche la forza per resistere al dolore.

Maria – La relazione di Madre Carla ma ha commosso e riportato all'infanzia quando partecipavo alla Via Crucis. Mi ha insegnato a crescere. Ho perso la mamma quando ero piccola. Se ci ha dato la sofferenza è per il nostro bene.

Sr. Angela – Imparare giorno per giorno a dire i nostri sì per scoprire la volontà di Dio con tutte le difficoltà o croci che incontriamo nella vita. Noi mettiamo a fuoco col gruppo MPA questo cammino di fede che deve essere rinnovata. Nella sofferenza forte si sono condensati tutti i SI; fede profonda della volontà.

Sr. Fernanda – Se io non sono nell'amore del Signore faccio fatica ad accettare la mia sofferenza e quella degli altri. È un dono che viene dall'alto per non perdere il contatto con la realtà della propria crescita spirituale.

Sofferenza come momento educativo da parte di chi soffre e di chi è presente all'altrui sofferenza; mette a nudo i nostri limiti e la nostra capacità di ascolto; insegna la costanza nell'accettazione, la pazienza e il silenzio. Coi bambini è importante non rimuovere l'incontro con la sofferenza e la difficoltà, ma occorre rimanere loro vicini con dolcezza e naturalezza.



Gruppo Viola guidato da Onelia con Michele, Giannina, Sr. Marta, Beatrice e Rosa.

Maria sofferente ai piedi della croce intercede sempre per noi, in ogni momento della nostra vita e ci fa piacere pensare che preghi per noi anche nel momento della nostra morte.

La nostra Cara Madre si china verso di noi per meglio comprenderci e soccorrerci.

Come Maria soffriva in silenzio e meditava nel proprio cuore, anche noi offriamo il nostro tacere, soprattutto quando le nostre parole potrebbero ferire chi ci sta vicino.

La figura di Maria è sempre attuale, soprattutto quando appare sola con il suo dolore e si affianca sicuramente alla donna di oggi che sente la propria solitudine nell'affrontare le difficoltà e ogni momento impegnativo della vita sia come madre, sia come figlia, sia come donna del proprio tempo. Tuttavia ogni donna, con la propria presenza, porta amore, sicurezza e fiducia in coloro che le sono vicino.

Maria si può identificare con ognuna di noi; la sentiamo più vicina perché terrena; non abbiamo nei suoi confronti la soggezione che proviamo rivolgendoci a Dio.

Il Calvario ha uno scopo redentivo e Maria che affianca il Figlio sulla Via Dolorosa, offre la propria pena, sofferenza e compassione con l'amore che condurrà alla salvezza.



Prossimo appuntamento:

- A Coriano, sabato 23 giugno 2012 alle ore 20,45 circa, per la traslazione dell'urna della Beata E. Renzi. Seguirà la S. Messa alle 21,30 e la Veglia di preghiera animata dall'MPA.
- Domenica 24 giugno, alle ore 17, Rosario missionario e alle ore 17,30 celebrazione della S. Messa in ringraziamento degli anniversari di professione religiosa delle Maestre Pie dell'Addolorata.



Castelferretti 3 Marzo 2012:

Il Presidente del Movimento Per l'Alleluia Stefano Nanni tra di noi

Si, è stato bello, ma veniamo a noi. Il gruppo MPA di Castelferretti, sorto quando le Suore gestivano l'asilo parrocchiale, resiste ancora nonostante le Maestre Pie abbiano chiuso la casa ... comunque senza abbandonarci. Una volta al mese ci pregiano della loro presenza come guide spirituali per il cammino MPA. In queste occasioni recitiamo il rosario dello Spirito Santo e raccogliamo un'offerta per il sostentamento della casa famiglia in Brasile.

Mediamente agli incontri partecipiamo in una quindicina di persone; molti di noi sono attivi anche nella Caritas, nel catechismo, nella casa di accoglienza "la tenda di Abramo", nel consiglio pastorale e nei ministri straordinari. Purtroppo sentiamo, all'interno del gruppo, la carenza di forza giovane ma siamo fiduciosi. Siamo una piccola frazione del comune di Falconara M.ma (AN) con sei mila abitanti. Non siamo dei fenomeni ma con l'aiuto di Dio e della Beata Elisabetta Renzi ci rendiamo disponibili e partecipi ai problemi parrocchiali sostenuti dal nostro parroco Don Gabriele Ruzziconi.

Ma torniamo a questa meravigliosa giornata; l'arrivo di Stefano Nanni con Suor Rita Nucci e Suor Domenica Cleri ci ha portato a modificare il solito programma. Infatti il momento conviviale è stato trasformato in un pranzo aperto anche ai familiari e al parroco, il tutto preparato dai componenti del gruppo. Nell'attesa del pranzo alcuni di noi hanno accompagnato Stefano a visitare la chiesa, il castello e la nuova struttura della scuola materna. L'incontro di questo mese verteva attorno alla Parabola del lievito; il lievito ha funzionato poichè in questo giorno il gruppo si è arricchito di una nuova presenza.

Concludendo ringraziamo Dio, la Beata Elisabetta Renzi, sperando che si possa ripetere una giornata così: trascorsa in allegria, condivisione e tanta gioia anche per la presenza del presidente.

È sempre vivo in noi il desiderio di fare del bene e pregare

Gambini Paoltroni Annarita

Dal Brasile...

Il primo incontro dell'MPA Giovani del 2012 si è svolto a Messejana, il 18 marzo alle ore 15, nel Centro Educativo "Santos Anjos" (scuola dell'infanzia delle Maestre Pie) con la partecipazione di 15 giovani.

L'incontro ha avuto come tema guida il capitolo 16 del vangelo di Matteo, ponendo l'accento in particolare su due frasi: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?" – "E voi, chi dite che lo sia?".

I giovani hanno condiviso ciò che avevano scritto rispondendo alla domanda: "Chi è Gesù per te?". Ancora hanno potuto vedere una breve presentazione in slide sull'MPA.

Nella conclusione dell'incontro ogni giovane ha ricevuto un segnalibro con il volto di Cristo e di Madre Elisabetta e il tema dell'incontro: "Rallegrati perché il Buon Dio ti ama!".



Potete contribuire a realizzare questo nostro foglio di comunicazione inviando tutto il materiale che ritenete di poter condividere: riflessioni, foto, disegni, curiosità, notizie sui gruppi ecc. a mauro.gaudenzi@gmail.com